

ULTIME

L'Unita'

NOTIZIE

AL SETTIMANALE FRANCESE « EXPRESS »

Una intervista di Tito sulla "coesistenza attiva"

La Jugoslavia condanna la politica dei blocchi militari - I colloqui di Belgrado ed il Patto balcanico

PARIGI, 20. - Il settimanale Express pubblica oggi un'intervista con il maresciallo Tito, nel corso della quale il presidente jugoslavo afferma che l'Occidente dovrebbe considerare come reale la possibilità della coesistenza tra i due blocchi.

Per noi - ha aggiunto il maresciallo - la concezione che abbiamo della coesistenza attiva appare giustificata e la sola possibile. Non è nella creazione dei blocchi che rappresenta un pericolo costante di aggravamento dei rapporti internazionali, che si può trovare una soluzione al problema, ma bensì in un neutralismo attivo in una collaborazione - cioè che si svolge in tutte le questioni.

In presenza di blocchi antagonisti, qualsiasi problema mondiale diventa più complicato. E' quindi per ragioni di ordine pratico che noi siamo giunti alla convinzione che la sola via di uscita è quella del rigetto del sistema dei blocchi, che esprime solo un linguaggio di forza, conduce verso un impoverimento permanente.

Per quanto ci riguarda - prosegue Tito - noi siamo molto preoccupati di vedere i blocchi evolvere in senso negativo. Il Patto Atlantico, per esempio, che all'inizio aveva un carattere difensivo e poteva apparire indispensabile e giustificato, si sviluppa oggi in senso negativo e rappresenta pressappoco una spada di Damocle sospesa sulla testa dell'umanità.

Lo sviluppo negativo dei blocchi - afferma Tito - ha quindi per risultato di aggravare la situazione internazionale: ecco perché stimoliamo che le forze capaci di agire in senso positivo siano necessarie ed esse non possiamo aderire a nessuno dei due blocchi, al di fuori delle loro intenzioni.

L'incontro di Belgrado e l'alleanza balcanica

BELGRADO, 20. - Il capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri jugoslavo Branko Draskovic, ha detto oggi nella sua conferenza stampa settimanale che i prossimi colloqui di Belgrado non avranno alcuna influenza sulla alleanza balcanica tra Jugoslavia, Grecia e Turchia, che egli ha definito « uno strumento di pace di dimensioni locali » ed ha affermato che i tre paesi sono decisi ad al-

UN DISCORSO DI GROTEWOHL

La Germania est continuerà la lotta per la riunificazione

Gli accordi di Varsavia ratificati - Nessun risultato alla riunione degli ambasciatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 20. - La Camera popolare della Repubblica democratica ha votato oggi all'unanimità la ratifica del trattato di Varsavia, al termine di un dibattito sul cui il Primo ministro Otto Grotewohl ha riaffermato che la riunificazione pacifica e democratica è e rimane il compito fondamentale del governo di Berlino.

La conclusione del trattato di Varsavia, ha detto Grotewohl, è stata resa necessaria dalla ratifica dei trattati di Parigi e dalla nuova situazione da essi determinata. La differenza sostanziale fra i due trattati, ha aggiunto il Primo ministro, è data dal fatto che quello di Varsavia concede al governo di Berlino la piena libertà di condurre avanti la sua politica diretta alla riunificazione della Germania, mentre quello di Parigi nega questo diritto al governo di Bonn.

Illustrando poi lo spirito e le clausole del trattato di Varsavia, Grotewohl ha voluto a sottolineare in modo particolare che esso è aperto a tutti i popoli, si inquadra nei postulati della Nazioni Unite e mira a spianare la strada alla creazione di un sistema di sicurezza collettiva.

Per la Germania, la sua maggiore importanza risiede nel fatto di riconoscere il diritto del popolo tedesco alla sua riunificazione. Il diritto che portiamo al centro della nostra politica - ha precisato Grotewohl - è portere avanti con decisione, convinti che una riavvicinamento delle due parti della Germania e la diminuzione della tensione attuale è non solo possibile, ma anche necessaria.

Al termine del suo discorso, il presidente del Consiglio ha precisato che la Repubblica democratica non può far parte per ora del comando unificato, giacché

Mao Tse Dun riceve Krisna Menon a Pechino

Ciu En-lai dichiara che le conversazioni su Taiwan procedono molto bene

PECHINO, 20. - Radio Pechino ha annunciato oggi che il presidente Mao Tse-dun ha ricevuto oggi Pinyin della Pandit, Neihri, Krisna che si trova da qualche giorno a Pechino. La emittente cinese ha dichiarato che nel corso del colloquio sarebbero stati trattati i importanti argomenti senza aggiungere particolari.

Il primo ministro e ministro degli Esteri Ciu En-lai, intanto, ha rilasciato una breve intervista a un giornale indiano. Egli ha affermato, tra l'altro, che i colloqui con Krisna Menon « procedono molto bene » e che « si può guardare al futuro con speranza ». Come è noto, Krisna Menon si è recato in Cina per discutere la questione di Taiwan. Fu lo stesso Pandit Nehru ad annunciare, aggiungendo che Pinyin aveva assunto un ruolo di mediatore tra la Cina e gli Stati Uniti, dati « gli amichevoli rapporti che Pinyin intrattiene sia con l'una che con l'altra parte ».

Radio Pechino ha anche

AD HAIFONG FINALMENTE RESTITUITA AL LIBERO VIET NAM

L'inumano sfruttamento dei lavoratori nelle miniere di carbone di Hongay

Ora che i vampiri se ne sono andati ricomincia una nuova vita - Colloqui con il giovane minatore Hop - Dalla montagna di carbone si intravede per il Viet Nam l'avvenire socialista

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

HAIFONG, 20. - Una trentina di chilometri a nord-est di Haifong, la baia di Haiong si allarga in uno dei più straordinari paesaggi del mondo. Dal mare, di un turchese celeste pastello spuntano numerosi isolotti aguzzi e boscosi, come pietre dure incastonate in una coppa di smalto, sorprendente, affascinante unione di selvaggio e di delicatezza. Lungo il suo alto dei gradini della baia, ci sono i monti di Hongay con le loro miniere di carbone, giganteschi strati neri, spessi fino a centosessanta metri ed ondulati a cielo scoperto per chilometri quadrati.

Qui, al cospetto di un così splendido spettacolo naturale lo sfruttamento economico del Viet Nam da parte del colonialismo francese aveva raggiunto le sue forme forse più disumane. Alla fine del secolo scorso, migliaia di famiglie di contadini del Delta erano state forzate a trasferirsi ad Haifong dai loro villaggi incrociati per diverse ore di opera nella miniera. I salari di fame e il sistema dei coltelli ferocemente organizzato obbligavano i minatori a lavorare sino a sei ore al giorno in una temperatura che per cinque mesi all'anno spesso tocca i quaranta gradi. Negli strati allo scoperto, i gradini di scavo erano tagliati con un'altezza e un'inclinazione che non si curavano affatto dell'incolumità dei lavoratori. Dove il minerale era scavato nella galleria, il risparmio avaro delle armature faceva dei crolli, cosa di ordinaria amministrazione e le gallerie erano così basse che i minatori adatti dovevano portarsi carponi e per il trasporto del carbone alla superficie veniva impiegata la mano d'opera infantile. Le donne addette al trasporto del carbone erano costrette a portare in caso di parto solo tre giorni di permesso non pagato: se volevano potevano portarsi il neonato in miniera legato alle spalle, ma poi non erano pagate per il parto. In caso di infortuni mortali, la società pagava ai familiari soltanto la bara.

Ora che i francesi, evacuando la zona di Haifong se ne sono andati, il governo vietnamita, il Ministero delle Finanze e il Ministero dell'Industria e della Lotta contro la disoccupazione hanno ordinato la chiusura della sottoscrizione in tutto il paese all'11 del 20 maggio 1955.

MICHELE RAGO

Chiuso le sottoscrizioni per il prestito sovietico

MOSCA, 20. - Il prestito di Stato per lo sviluppo dell'economia nazionale dell'URSS (emissione 1955), iniziato per la prima volta il 22 maggio di rubli, è stato coperto il 18 maggio sera per la somma di 34.276.973.000 rubli.

Sulle istruzioni del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica, il Ministero delle Finanze e il Ministero dell'Industria e della Lotta contro la disoccupazione hanno ordinato la chiusura della sottoscrizione in tutto il paese all'11 del 20 maggio 1955.

Vittorie comuniste in Francia nelle elezioni tra i minatori

Stanco dibattito al Congresso dei democristiani francesi a Marsiglia - Un articolo di Mendès-France dedicato alla pauperizzazione della classe operaia in Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20. - Una grande vittoria unitaria si è avuta oggi nelle elezioni sindacali fra i minatori francesi. La confederazione unitaria CGT ha migliorato notevolmente in quasi tutti i dipartimenti le proprie posizioni, strappando numerosi voti alle due competizioni, la socialdemocratica Force Ouvriere e la cattolica CFTC. Nella Loira, la CGT è passata dal 54,5 al 59,6 per cento, nelle Cevennes dal 76,8 all'80,7 per cento, per le squadre notturne dal 54,5 al 64,2.

Ma dove più clamorosa appare la sconfitta è nel Nord e nel Passo di Calais, ossia nei due dipartimenti che Guy Mollet e il comitato direttivo della SFIO controllano direttamente e dove più ostinatamente si battono per la loro politica eurocomunista. La CGT balza, nei bacini minerari della zona, dal 68,6 al 71,2 per cento, mentre Force Ouvriere scende da 21,7 a 19. Mentre si registrano queste vittorie unitarie, aspetti di queste sono state rivolte oggi al Congresso democristiano, che da 48 ore è in corso a Marsiglia, e che vien definito da alcuni come un avvenimento mancato.

« Processo agli altri, manie autoctoniche », osserva questo pomeriggio Le Monde, il quale rileva che l'IMRP, eludendo l'attesa del paese, ha deciso di comprare la maggioranza suscitata su un apparire, subito dopo la liberazione. Per di più, persino i dirigenti che si dicevano disposti ad un nuovo orientamento, come un vecchio di una diversa maggioranza parlamentare, sono apparsi o reticenti o esplicitamente contrari. Così è stato per Joseph Tommas, così per il presidente del gruppo parlamentare Le Courc, che si limitava ad una lunga e gelida relazione tecnica, spiegando all'auditorio il vantaggio della proporzionale sul scrutinio maggioritario, e affermando che quest'ultimo è il vero responsabile della instabilità governativa.

Solo il relatore sulla politica generale, Simonnet, auspica una alleanza con i socialisti democratici, ma senza affrontare nessuna delle questioni di fondo, lasciate insolite dalla attuale maggioranza. In poche parole, fino ad oggi, il dibattito di Marsiglia è stato un cerchio dell'immobilismo in cui si dibatte la Francia e di cui i democristiani, attraverso i successivi governi ai quali hanno partecipato, sono tra i principali responsabili.

Una manifestazione di cecità politica oggi correva a Parigi i più divertiti commenti. Si rilevava, ad esempio, che ieri il primo ministro, Veluz, presidente della federazione A.P.P. di Marsiglia, dopo aver criticato tutti i partiti, alleati ed avversari, dimenticava l'essenziale, e cioè che i democristiani hanno perduto nel suo dipartimento il 50 per cento degli eletti, e che una situazione analoghe si presenteranno certamente anche altrove. Una parola nuova si spera verranno nel dibattito da questa sera.

Il congresso democristiano offre, comunque, a molti osservatori l'occasione di tracciare un bilancio generale. Solo il relatore sulla politica generale, Simonnet, auspica una alleanza con i socialisti democratici, ma senza affrontare nessuna delle questioni di fondo, lasciate insolite dalla attuale maggioranza. In poche parole, fino ad oggi, il dibattito di Marsiglia è stato un cerchio dell'immobilismo in cui si dibatte la Francia e di cui i democristiani, attraverso i successivi governi ai quali hanno partecipato, sono tra i principali responsabili.

UN GIOVANE STUDENTE AMERICANO

Rifiuta duecentocinquanta milioni lasciati in eredità dal padre

NEW YORK, 20. - Questo tribunale civile ha emanato una sentenza che non trova riscontro nella storia delle cause civili americane. La sentenza ha stabilito il principio che un erede ha il pieno diritto di rifiutare un lascito legittimo. In questo caso si tratta di un lascito di 400 milioni di dollari (lire 250 milioni).

La causa riguarda il ventiduenne Eugene Suter, studente in legge all'università di Yale, il quale il 12 aprile scorso, comunicò al tribunale che gli lasciava una eredità lasciata dal padre, ossia alla somma su menzionata. Il genitore del Suter inventò la macchina per l'on-

L'URSS parteciperà a Ginevra alla conferenza sull'atomica

MOSCA, 20. - Il governo sovietico ha informato oggi il segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjöld che l'URSS parteciperà alla conferenza internazionale per l'energia atomica che avrà luogo a Ginevra il prossimo agosto.

Radio Pechino ha anche

Portuali e ferrovieri inglesi in sciopero alla fine del mese

I portuali lasciano il lavoro lunedì, i ferrovieri il 28 maggio. Anche i lavoratori postali si pronunciano lo sciopero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 20. - Le operazioni di voto del 26 maggio potrebbero svolgersi in Gran Bretagna nel pieno di una montante tensione sindacale, a cavallo fra due grandi scioperi: quello dei portuali di Londra, Manchester, Liverpool e Hull, che dovrebbe iniziare lunedì 23 maggio, e quello dei fucchiisti e macchinisti delle ferrovie, stabilito a partire dalla mezzanotte del 28 maggio. Se ambedue gli scioperi dovessero attuarsi, e quello dei portuali prolungarsi oltre il 28 maggio, giungerebbe il momento in cui lo sciopero interno del paese, dall'esterno, dalla e per la Gran Bretagna, sarebbe bloccato, come fu solo durante lo sciopero generale del 1926.

Lo sciopero dei macchinisti e dei fucchiisti era già stato dichiarato per il primo maggio, ma il 30 aprile, all'ultimo momento, il ministro del lavoro era intervenuto garantendo una immediata ripresa

dei negoziati fra il sindacato e l'amministrazione delle Ferrovie sulle rivendicazioni salariali della categoria; ieri, improvvisamente, le trattative sono state interrotte, non avendo l'amministrazione ferroviaria offerto un compromesso soddisfacente, ed oggi il sindacato ha deciso di riprendere la propria libertà di azione e di entrare in sciopero a partire dal 28.

I sindacati portuali

All'azione parteciperanno a 75.000 macchinisti e fucchiisti dipendenti dal Sindacato omonimo. Ma si prevede che anche gli altri 15.000 macchinisti dipendenti dal Sindacato ferroviario che hanno roncato anch'esso le trattative si univano ai loro compagni. Lo sciopero dei portuali ha una storia assai complessa, alla cui origine sta il fatto che la categoria non è organizzata in un solo sindacato; circa 17.000 portuali sono iscritti nel Sindacato degli stivatori, mentre oltre 50.000 appartengono al gigantesco sindacato del Transport and General Workers con oltre 1.300.000 iscritti, che è stato diretto fino al primo maggio scorso dal ben noto dirigente di destra Deakin, morto mentre parlava di un comitato di direzione di estrema sinistra. Un qualche mese fa il Transport and General Workers Union accusava il Sindacato degli stivatori di « rubarle » gli iscritti, ed in verità il secondo sindacato ha svolto una campagna di estensione a tutti i lavoratori portuali in una sola organizzazione di categoria.

Nell'ottobre scorso la Stewards Union assunse la direzione della lotta e sotto il carattere obbligatorio del lavoro straordinario, e per tre settimane immobilizzò tutti i porti inglesi; al grande sciopero parteciparono anche i portuali membro della Transport and General Workers Union, ma nel colmo della lotta il Consiglio generale della Trade Union, con un gesto inteso soprattutto a stroncare l'azione, annunciava la nomina di un comitato di direzione. La Stewards Union dal Congresso dei Sindacati per avere « interferito nei diritti di un altro sindacato ».

Lo sciopero si conclude con una vittoria, ma sin da allora la lotta continua, e si avvia una nuova agitazione. La Stewards Union infatti, dopo essere stata sospesa dal Congresso del Transport and General Workers Union, ha più diritto di partecipare alle contrattazioni collettive, sicché i suoi membri non sono ora più rappresentati nelle discussioni con le autorità portuali. Lo sciopero annunciato per il 23 maggio è diretto appunto a conquistare (o riconquistare) il diritto a partecipare alle trattative, e la lotta ha indubbiamente la simpatia dei portuali, membri dell'altro sindacato, i quali riconoscono nella Stewards Union una organizzazione di avanguardia.

L'annuncio pronunciato dal TUC contro il Sindacato degli stivatori potrebbe dunque non avere alcun effetto sulla massa dei portuali i quali si univano in gran parte ai loro compagni di lotta per porre fine a una situazione che minaccia l'unità della categoria, negando a una parte di essa i diritti di cui l'altra parte gode.

Allarme nel governo

Si è appreso intanto, oggi, che i lavoratori portuali hanno deciso di chiedere importanti aumenti salariali, nonostante il parere contrario dei dirigenti il loro sindacato. L'allarme del governo per la sempre più energica azione dei sindacati del lavoro, negando a una parte di essa i diritti di cui l'altra parte gode.

LUCA TREVISANI

Delegazione sovietica partita per l'Italia

MOSCA, 20. - L'Unione Sovietica parteciperà all'Esposizione sportiva internazionale, che si aprirà a Torino il 25 maggio. Una delegazione sovietica guidata da Alexander Krivosov, vice presidente del Comitato per la cultura fisica e gli sport, partirà per l'Italia per partecipare all'esposizione.

COLOSSALE COLPO NEGLI S.U.

Quattro banditi rapinano 65 milioni in una banca

JACKSONVILLE (Alabama), 20. - Quattro banditi armati hanno compiuto stanotte presso la banca nazionale di Jacksonville una rapina che ha fruttato loro circa 100 mila dollari (65 milioni di lire).

I banditi si sono recati per tempo in casa del cassiere, e dopo avergli sottratto la minaccia delle loro rivoltelle lo hanno costretto a seguire due di essi, mentre gli altri due rimanevano a guardia della moglie e dei bambini del malato. Dietro ha proceduto, negli ultimi giorni ad un certo numero di arresti di personalità dell'opposizione, e in particolare di Ung An, che per molti anni fu capo del gabinetto imperiale di Bao Dai a Saigon, e che fu anche ministro imperiale a Saigon. Il governo di Hanoi, nipote e rappresentante a Saigon del partito comunista, ha preso il controllo della banca e ha arrestato i quattro banditi. Secondo notizie giunte da Saigon, i violenti sacchi locali sarebbero avvenuti nella zona a sud-est di Saigon, fra reparti dell'esercito nazionale e dell'esercito degli Hoa Hao.

300 casi di tifo nella Ruhr

HAGEN, 20. - Il numero dei casi di tifo nella Ruhr è salito a trecento, mentre si intensificano gli sforzi intesi a stroncare l'epidemia scoppiata nella regione la settimana scorsa. Le cause rimangono incerte. Non si sa bene se i numerosi casi di tifo siano stati provocati dall'acqua o dal latte.

PIETRO INGRAO direttore Andrea Pirandello vice dir. resp. Stabilimento Tipogr. U.S.L.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma